



Piano Nazionale per la Resilienza

Le proposte di Piccola Industria Confindustria per aumentare la prevenzione nei confronti delle calamità naturali

Dicembre 2019

Il contesto

In Italia i comuni esposti contestualmente al rischio di calamità naturali (sismico, frana, alluvione, dissesto idrogeologico) sono molti. Si stima¹ che quelli esposti a un rischio naturale medio/alto siano il 40% del totale (circa 3.000), per una superficie territoriale complessiva di 150.000 kmq (il 49% del totale del territorio) e una popolazione di 30,5 milioni di abitanti, pari al 51%.

Una fragilità che, vista l'elevata densità abitativa e un tessuto industriale fortemente diffuso (in Italia sono presenti 62 imprese ogni 1000 abitanti, uno dei valori tra i più elevati in Europa), costituisce una criticità rilevante che determina una strutturale debolezza economica e una costante fonte di tensione sociale.

A questo si aggiunge il cambiamento climatico in corso, che richiede al Paese di ridurre quanto prima la sua fragilità.

L'analisi dei costi e benefici non lascia dubbi. Secondo la Commissione europea, 1 euro speso in prevenzione permette di ridurre di almeno 4 euro le spese legate all'emergenza, alla ricostruzione e al risarcimento, quando possibile, dei danni provocati dalle calamità.

La Commissione stessa ha più volte sottolineato l'assoluta necessità di investire nella prevenzione dei rischi al fine di preservare le capacità di sviluppo economico e sociale degli Stati Membri (SM) attuando programmi di prevenzione, piuttosto che dover sopportare i costi dell'inerzia.

E che sia l'Italia lo SM con le maggiori criticità, è confermato dal fatto che il nostro Paese è il maggior beneficiario² del Fondo di solidarietà dell'Unione europea con circa 2,5 miliardi di euro ottenuti (pari alla metà dell'importo totale erogato ai 28 SM) negli ultimi 15 anni.

Non è più quindi rinviabile l'adozione di un **piano di interventi che, partendo dalla consapevolezza dell'esposizione ai rischi del Paese, punti sulla prevenzione e sulla riduzione della vulnerabilità delle collettività, senza dimenticare il necessario supporto alla fase di emergenza e a quella di ricostruzione e rilancio delle attività produttive.**

¹ Cresme - CNAPPC, Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano, 2017.

² ANCE, Osservatorio Congiunturale sull'industria delle costruzioni, Febbraio 2018.

Il ruolo delle imprese

Vista la diffusione territoriale e il legame con le comunità nel quale operano, le imprese hanno un ruolo determinante: contribuiscono a sostenere il territorio nelle fasi immediatamente successive ad una catastrofe e, nel tempo, ad evitarne, la desertificazione. Il "lavoro" è infatti l'elemento cardine, assieme alla scuola, per scongiurare lo spopolamento delle aree colpite.

Ma non solo. Le imprese rappresentano un elemento strategico per promuovere la prevenzione e per aumentare l'attenzione sulla necessità di agire per mitigare i danni.

Non a caso le Nazioni Unite – Ufficio per la riduzione dei rischi da catastrofi (UNDRR) - ha realizzato con il supporto di Piccola Industria Confindustria la survey "[Building Resilience of SMEs - Italy](#)" dedicata a comprendere il livello di consapevolezza sui rischi e le soluzioni disponibili a supporto della prevenzione.

Dal sondaggio su 200 PMI è emersa una buona consapevolezza (per il 53% del campione) sui rischi che potrebbero avere un impatto sull'azienda e sulla società ma anche la quasi totale assenza (per l'80% del campione) di incentivi a supporto di chi intende investire per mettere in sicurezza i propri impianti.

Gli esempi di aziende che, comprendendone la valenza strategica, hanno già investito in prevenzione e che, tra l'altro, nelle fasi successive a una catastrofe hanno potuto sostenere concretamente la propria comunità con alloggi, lavoro, call center informativi e con anticipo del capitale finanziario, sono molteplici (Best practices: Dompè – Stabilimento a L'Aquila <http://www.dompe.com/6Aprile2009/>).

Così come sono diversi gli esempi di collaborazione pubblico-privata con cui si è intervenuti per mettere in sicurezza il territorio limitrofo gli stabilimenti con ritorni concreti per l'intera comunità locale. (Best practices: Loccioni Group con la messa in sicurezza dell'alveo del fiume Esino <https://www.loccioni.com/it/archivio/la-riposta-del-fiume-adottato/>).

Occorre rendere queste best practices delle consuetudini.

Questo è possibile, da un lato, aumentando la consapevolezza sul rischio che si può correre e, quindi, sull'importanza di attivarsi in prevenzione e, dall'altro, introducendo adeguate premialità con cui aumentarne la resilienza.

Un'azienda resiliente cerca di anticipare gli eventi con azioni di prevenzione e adattando il proprio funzionamento ai cambiamenti imprevisi; riesce a monitorare gli eventi e ricercare possibili segnali anticipatori; sa come reagire e come avere una capacità di risposta immediata con cui limitare i danni; impara dall'esperienza di eventi passati e aumenta costantemente il livello di sicurezza.

Sul primo aspetto sono in corso diverse iniziative promosse da Piccola Industria Confindustria e realizzate in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e la Commissione europea rivolte a sensibilizzare le PMI e le istituzioni sul tema.

Sul secondo aspetto occorre un **approccio di sistema** che veda il coinvolgimento di tutti gli attori in gioco - in primis del governo, ma anche del mondo bancario ed assicurativo, sino ad arrivare all'Europa – che sia **capace di stimolare gli investimenti in prevenzione e di fornire un adeguato sostegno alla fase di rilancio post catastrofe dell'economia**.

LE PROPOSTE

PREVENZIONE

In un Paese fragile come l'Italia serve promuovere la prevenzione e rendere le imprese e i territori **resilienti nei confronti delle diverse calamità naturali**.

Ancora oggi, nonostante l'elevata vulnerabilità e l'accentuarsi degli effetti dovuti al cambiamento climatico in corso, le soluzioni a supporto della messa in sicurezza degli impianti sono poche e, vista la loro strutturazione (es. il sisma bonus³), di scarso interesse per le imprese.

Per stimolare la prevenzione si dovrebbero:

- **agevolare gli investimenti privati** rivolti a mitigare il rischio di danni da catastrofe. Per poter raggiungere concretamente l'obiettivo le agevolazioni dovrebbero essere automatiche, relative alle diverse calamità (sisma, dissesto idrogeologico-idraulico,) e disegnate in modo tale da non configurarsi come Aiuti di stato.
Sostenendo la messa in sicurezza delle imprese si cerca di garantirne la loro continuità operativa nelle fase post-catastrofe e si incentiva, nella ricerca di ridurre il danno dovuto ad una calamità, la creazione di nuovi prodotti (es. tecnologia applicata all'edilizia) e la conquista di nuove nicchie di mercato fondamentali per la capacità competitiva delle PMI.
- **sostenere gli investimenti pubblico-privati (anche in micro infrastrutture)** "sponsorizzati" da realtà produttive che intendono intervenire all'esterno del proprio stabilimento (ad esempio, mettendo in sicurezza le piccole infrastrutture necessarie a garantire la viabilità o fossati adiacenti gli stabilimenti). Le imprese conoscono il territorio nel quale operano, ne conoscono le fragilità e, se adeguatamente sostenute, potrebbero contribuire a metterlo in sicurezza;
- **dedicare, nella prossima programmazione, parte delle risorse dei fondi strutturali alla riduzione dei rischi** anche alla luce del Green Deal. Nella passata destinazione dei fondi europei nell'ambito della politica di coesione infatti il capitolo della prevenzione e della riduzione del rischio da disastro non è stato sufficientemente considerato;
- **incentivare il risk-assessment** per aumentare la consapevolezza dei rischi e il loro controllo preventivo e, relativamente al nuovo ciclo istituzionale che si sta avviando a livello europeo, **inserire la resilienza e la prevenzione tra le policy del rinnovato Small Business Act**.

Al contempo, un impulso importante alla prevenzione potrebbe provenire dal mondo bancario - valorizzando nella valutazione del merito di credito gli investimenti per mettere in sicurezza l'azienda in quanto capaci di ridurre il rischio di discontinuità operative a seguito di un evento calamitoso - e dal mondo assicurativo - riducendo i premi per chi dimostra un determinato "livello di resilienza".

³ Relativamente al rischio sismico è in vigore il Sisma Bonus. Si tratta di un'agevolazione che ha riscosso scarso successo da parte del comparto industriale. La causa sono gli attuali massimali che risultano inadeguati per la messa in sicurezza degli immobili produttivi. Non ricomprende inoltre alcuni elementi (quali impalcature, soppalchi) che se agevolati potrebbero rendere l'incentivazione più efficace. Andrebbe pertanto potenziato sia innalzando i massimali sia estendendo il beneficio anche ad altre fattispecie.

POST – CATASTROFE E RILANCIO DEI TERRITORI COLPITI

Al verificarsi di una catastrofe, superata la fase di emergenza è fondamentale evitare la desertificazione delle zone colpite. Questo è possibile garantendo il lavoro e sostenendo, quindi, la rapida ripresa delle attività economiche che insistono sul territorio.

Ad oggi la normativa prevede solo la piena compensazione dei danni subiti a seguito di un evento calamitoso e gli interventi da porre in essere devono rispettare precisi criteri e limiti poiché considerati Aiuti di Stato. La conseguenza è quella di rischiare la desertificazione del territorio soprattutto quando l'entità della calamità è stata rilevante. Ne è un esempio l'Abruzzo dove a 10 anni dal terremoto non si è ancora ripristinata la situazione sociale ed economica preesistente.

- Per questo è determinante poter **assimilare i territori colpiti da catastrofe (in funzione delle problematiche susseguenti all'evento) alle regioni in ritardo di sviluppo o colpite da difficoltà strutturali**. In questo modo sarebbe possibile includerli temporaneamente nella carta nazionale sugli aiuti a finalità regionale ed attivare, di conseguenza, dei sostegni - quali ad esempio il credito d'imposta per gli investimenti - rapidi, significativi ed efficaci.

Per raggiungere questo obiettivo occorre **modificare il Regolamento Generale di esenzione per categorie** (GBER che consente agli Stati di concedere aiuti senza l'obbligo di notifica preventiva alla Commissione europea) così da permettere di rendere immediate (qualora lo Stato ne riscontri l'opportunità) le azioni volte al sostegno e mantenimento degli investimenti presenti nell'area colpita o all'attrazione di nuovi.

Sono interventi che la stessa Commissione europea ha autorizzato ma solo a seguito di un lungo processo di notifica e valutazione. Questo spesso comporta tempi misurabili in anni (come nel caso del Sisma del Centro Italia) che vanificano l'obiettivo preposto.

- In subordine si potrebbe intervenire a livello nazionale. In particolare il **Ministero dello Sviluppo Economico potrebbe notificare preventivamente - "in tempo di tregua" - un regime di aiuto** (della durata limitata, ad esempio di 10 anni) che definisca tutte le misure agevolative da attuare per la ripresa dell'attività economica di una zona colpita da una calamità naturale. Questo consentirebbe, al verificarsi di una catastrofe, di poter sostenere immediatamente l'area colpita.

ALTRE INIZIATIVE IN CORSO

Per passare dalla cultura dell'emergenza a quella della prevenzione e della resilienza Piccola Industria Confindustria collabora da tempo con il Dipartimento della Protezione Civile.

Si tratta di una partnership, formalizzata nel 2016 da un apposito Protocollo di Intesa, nata per rispondere in maniera efficace ed efficiente alle emergenze e che si è concretizzata nel **PROGRAMMA GESTIONE EMERGENZE** (PGE) di Confindustria e con cui portare *"ciò che serve, quando serve e dove serve"*.

Il PGE in emergenza si occupa infatti di raccogliere e gestire le richieste di intervento e prevedere la tempestiva risposta ai fabbisogni segnalati⁴, a partire dall'individuazione delle aziende disponibili a donare beni e servizi. Il programma, che è stato riconosciuto dalle Nazioni Unite come una best practices di collaborazione pubblico-privato, opera anche al di fuori delle emergenze promuovendo attività di sensibilizzazione sulla cultura della resilienza, realizzando iniziative per la riqualificazione di fabbriche e territori, attività informative, formative, piani di emergenza ed esercitazioni e gestione dell'allertamento.

Tra le principali attività:

- la condivisione del contributo fornito al tavolo di confronto partenariale per la Programmazione della politica di coesione 2021-2027 presieduto dalla Presidenza del Consiglio. Si tratta di un contributo che indica la strada da seguire evidenziando la necessità di incentivare quanto possibile la prevenzione guardando alle imprese come elementi importanti per il sostegno nelle fasi emergenziali, nella tenuta sociale ed economica delle comunità colpite e nella diffusione della cultura della prevenzione;
- la creazione della "*Funzione continuità economica produttiva*" (ovvero l'inserimento di un rappresentante di Confindustria) nella "Cabina di regia" che la Protezione Civile attiva immediatamente al verificarsi di un'emergenza per valutare gli interventi da mettere in atto tenendo conto delle esigenze del sistema produttivo che opera nel territorio colpito;
- la realizzazione congiunta di iniziative informative e formative per imprese, collettività ed enti locali per promuovere tra le imprese la prevenzione e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema.

Guardando alla resilienza occorre pensare anche a tutte le diverse calamità che possono colpire un'azienda e causarne l'inattività. Tra queste, in particolare, anche la **cybersecurity** perché rischia di mettere in ginocchio, se non fare chiudere, numerose imprese, soprattutto se piccole.

Occorre quindi porre massima attenzione anche su questo fronte sensibilizzando le imprese sul tema delle minacce informatiche, stimolando gli investimenti in cyber-security e aumentando il livello di sicurezza delle PMI.

⁴ La Task Force PGE coordina un network di 93 referenti, tra, imprenditori e funzionari delle Associazioni del Sistema Confindustria, che si attiva entro 24/48 dalla segnalazione della calamità e garantisce operatività h24 con cui dare tempestiva risposta ai fabbisogni segnalati nelle emergenze. Oltre 250 le aziende e Associazioni del Sistema di Confindustria che hanno offerto beni e servizi, con l'impegno personale di imprenditori, funzionari, volontari, istituzioni, privati cittadini, per un valore medio stimato di risorse impegnate di circa 3 milioni di euro (dati al 2017)